

rassegna internazionale

Due strategie

Il ministro degli Esteri belga Spaak ha messo il dito sulla piaga quando ha affermato nel corso di una conferenza stampa a Tokio che la decisione francese di riconoscere la Cina rappresenta un chiaro insuccesso per la Nato, e allenterebbe la coesione delle potenze occidentali e avrà « serie ripercussioni anche in Europa ». Parlare in questo modo significa cogliere il nucleo fondamentale della questione invece di esitarsi, come hanno fatto numerosi uomini politici europei, in una sterile ricerca di questo o quell'episodio che sarebbe all'origine del « disastroso » atteggiamento di De Gaulle. C'è della Nato, dunque, e della strategia politica dell'Occidente, sottolineata del resto da una serie di misure adottate in questi ultimi tempi dal governo francese. La sola esclusiva atlantica in cui non si fa mistero di questo fatto è Parigi. Una vera e propria sfida, anzi, viene in questi giorni lanciata dai più qualificati portavoce della politica del generale di governo degli Stati Uniti, accusato di condurre una azione « disastrata per l'Occidente ». « Determinante per De Gaulle », scriveva due giorni fa *Combat*, « è la convinzione che gli Stati Uniti perseguitano una politica nefasta specialmente in Estremo Oriente. Egli considera tale politica come quella che condurrà l'Occidente al fallimento. Perciò ritiene che sia giunto il momento di dare il cambio, e non solo in Asia ma anche in altre parti del mondo e particolarmente in America Latina. De Gaulle ha scelto queste due zone della terra per condurre una offensiva di politica attiva. Oltre ai vantaggi politici, psicologici, economici che si ripromette per il proprio paese, il generale considera che è là, in Asia e nell'America latina, che si gioca l'avvenire dell'Occidente. »

Il contrasto di strategia che risulta da questa interpretazione.

Ginevra: pausa e consultazioni

A confronto le nuove posizioni USA-URSS

Il capo della delegazione italiana Cavallotti a colloquio con Zarapkin e Foster

Dal nostro inviato

GINEVRA, 22

La conferenza per il disarmo regista oggi una breve pausa, prima della seconda seduta, fissata per domattina. I delegati dei 17 paesi partecipanti ne hanno profitto per mettere a punto i loro piani, in vista di una trattativa che si preannuncia intensa e non priva di prospettive interessanti, per dar luogo a incontri bilaterali: tra gli altri, il capo della delegazione italiana, ambasciatore Cavallotti, ha reso visita a Zarapkin e a Foster nella loro qualità di corespondenti. Gli americani concordano con queste indicazioni in alcuni punti — riduzione dei bilanci, non disseminazione delle atomiche, posti di osservazione — ma vi sono anche punti di dissenso tutt'altro che irrilevanti.

Nel campo del disarmo generale, che resta il tema fondamentale della conferenza, la novità di maggio rilievo consiste nella proposta fatta da Gromiko all'ONU lo scorso settembre: l'URSS e gli Stati Uniti dovrebbero conservare fino alla fine del processo di disarmo un numero limitato di veicoli di armi nucleari (missili di qualsiasi tipo, bombardieri, navi da guerra, sommergibili e artiglierie), rinviando la liquidazione totale di questi mezzi, che il piano sovietico prevedeva inizialmente per tappe più vicine.

Così la proposta dell'URSS ha inteso venire incontro agli Stati Uniti, che sostenevano l'impossibilità di affrontare subito una smobilitazione nucleare. All'ONU l'idea di un « ombrello atomico limitato » fu giudicata da parte americana « un passo verso posizioni più realistiche ». Ora, Johnson ha proposto, nel suo messaggio alla Conferenza, un « congelamento » controllato del numero e della potenza delle due parti nel campo delle due parti nel campo dei veicoli nucleari ai livelli attuali, dichiarandosi al tempo stesso convinto che un accordo su queste basi aprirebbe la via a successive riduzioni. L'idea non viene presentata in contrapposizione a quella sovietica, sotto la rubrica del disarmo generale, bensì (par dell'altro « punto » del presidente americano) come un terreno di « potenziale accordo » a breve scadenza. E in questo senso, ma solo in questo senso, è nuova.

Sua volta, l'URSS ha proposto, per bocca di Zarapkin, di realizzare subito, senza attendere una trattativa di disarmo generale, una serie assolutamente favorevole all'iniziativa di Parigi. Di grande interesse un articolo di Walter Lippmann pubblicato stamane dall'edizione francese del *N.Y. Herald Tribune*. Con molto realismo, Lippmann dichiara di approvare la decisione francese, scrivendo fra l'altro: « Essa segna una svolta molto significativa nelle relazioni fra la Cina rossa e il mondo non-comunista, perché apre la porta, o almeno la schiude, ad un generale riconoscimento della realtà in Estremo Oriente; che, cioè, il governo di Pechino è il governo della Cina, e il governo di Formosa è il governo di Formosa. Certo, come ha detto Faure, non si può arguire che Formosa appartiene alla Cina, non si può arguire che la Cina appartenga a Formosa. »

Invece di risentirsi per l'iniziativa di De Gaulle, dovremo riconoscere che egli ha ottenuto un importante successo. Secondo me, dovremo dare il benvenuto al consenso di De Gaulle, al suo aiuto, alla sua influenza, più grande di quanto molti di noi credano, e alla sua iniziativa. Perché senza il suo aiuto, non esiste la prospettiva che non saremo capaci di tirarci fuori in modo onorevole dai labirinti asiatici ».

« Nei giorni futuri — conclude Lippmann — noi saremo grati a De Gaulle per il suo gesto. Infine: una nuova iniziativa del generale verso il terreno di fronte è stata annunciata oggi. Dopo il Messico, le Antille e la Guiana francese, De Gaulle visiterà anche il Brasile.

Spaak si è espresso con molta violenza contro la decisione di De Gaulle, dicendo fra l'altro: « Il gesto di Parigi è un chiaro insuccesso per la Nato ». Il momento scelto per questo riconoscimento non è il migliore, né lo è il fondo... Non si comprende perché la Francia voglia dare al suo appoggio alla ramificazione più violenta del comunismo... Il passo di Parigi indebolisce la coesione dell'Occidente. Temo che le conseguenze del passo francese in Asia non saranno confortanti. La Francia ha posto brutalmente la Nato di fronte al fatto compiuto... Non sono affatto sicuro che sia saggio rafforzare, anzi concedere una grande vittoria al comunismo... A Taipei (Formosa) il giorno dopo Cian Kai-shek in lingua inglese *The Independent*

È la sola nella flotta



VILLEFRANCHE (Riviera francese) — La « sesta flotta » degli Stati Uniti, di stanza nel Mediterraneo, annovera tra i suoi equipaggi anche il comandante Dolores Cornelius, l'unico marinaio di sesso femminile dei « Nurse corps ». Nella foto: miss Dolores Cornelius mentre passeggiava sulla banchina della cittadina costiera francese.

Washington

Panama insiste: rivedere il trattato

WASHINGTON, 22

Il nuovo delegato di Panama all'OSA (Organizzazione degli Stati americani), Miguel Moreno, è giunto oggi a Washington. Egli non ha rinnovato la proposta di riconoscimento della Cina, ma ha denunciato come un ostacolo all'accordo il progetto per la forza multilaterale della Nato, grazie al quale la Germania di Bonn avrebbe un accesso, sia pure indiretto, all'atomatico: l'americano Foster ha detto invece ieri ai giornalisti che gli Stati Uniti non considerano i due obiettivi contrarianti. Inoltre, i sovietici vogliono che l'istituzione dei punti di osservazione sia accompagnata da misure per la riduzione delle opposte forze e il divieto delle atomiche in territorio tedesco. Il dibattito è aperto, ed è fonte di significative preoccupazioni a Bonn: oggi, l'osservatore della RFT alla conferenza, Lotar Lahn, si è recato a Foster per sollecitare chiarimenti.

Nelle idee esposte da Johnson vi è soltanto una

altra novità, ed è quella re-

lativa a una discussione sui

mezzi per proibire l'uso de-

la forza nella soluzione delle

dispute territoriali. Krusco-
tov, come si sa, ha proposto in altra sede un patto mondi-
cale, con cui tutti gli Stati si impegnerebbero a
cercare la soluzione pacifica delle loro vertenze. L'inizi-
ativa americana è diversa, ed ha un diverso sapore, so-
prattutto lì dove introduce

nella discussione sulle di-
sposte territoriali i concetti di

« aggressione indiretta » e

« sovversione » ecc. Occorre-
rà attendere, per una valua-
zione, i chiarimenti che ve-
 verranno dal dibattito, ma
c'è da chiedersi se Washin-
ton non abbia di mira una
sorta di « congelamento » della
lotta dei popoli per la
indipendenza, contrabbanda-
ta al solito come ingerenza
degli Stati Uniti diritti perpui-
sui della zona del canale...»

Se la commissione interameri-
cana di pace (che ieri non ha

potuto conferire col presidente
Johnson) non riuscirà a trovare la solu-
zione alle questioni di

causalità, ha aggiunto Moreno — è ritornato a Panama, ma la situazione resta

esplosiva e — in qualunque mo-
mento potrebbero ripetersi gli
avvenimenti dolorosi del 9. 10.
11 gennaio». Un nuovo moto-
to di grave tensione — riferiscono
le agenzie — si è suscitato a
Colón, dove la marina ame-
icana con il pretesto di evita-
re traffici di armi ha sorvegliato
e si è ammesso che la pro-
posta di Gromiko merita « at-
tenzione estrema ».

Ma si dice anche che l'Italia

è favorevole all'istitu-

zione di posti di osservazione

e a condizione che essi non

comportino fini politici na-

soci e corrispondano a una

realità militare equilibrata ».

E si insiste sulla necessità di

una « stretta consultazione

con gli alleati »: motivi che

sembrano riccheggiare pre-

occupazioni estranee agli in-

teressi della pace. E la forza

militare internazionale?

Il governo italiano si è

rifiutato di confermare la no-

tizia, che, comunque, è

stata accreditata da

alcuni giornali.

Ciò nonostante, il governo

preferisce non parlarne, ma

è noto che, in altra sede, ap-

poggia a fondo il progetto,

Le parole e i fatti c'è

dunque una contraddizione

tra il piano di Zarapkin e

il piano di Foster.

Per meglio imprimere i di-

scendi degli stati maggiori atlan-

tici.

Cipro, la popolazione e il

governo respingono questi ri-

catti e queste provocazioni. Il

presidente Makarios ha rila-

sciato oggi una dichiarazione in cui denuncia le manovre del

generale Grivas — ex leader dell'EOKA — che dalla Grecia tenta di sfruttare gli avveni-

menti ciprioti per scopi perso-

nali, aggravando con i suoi ap-

petti allo sciovinismo la situa-

zione nell'isola.

Ennio Polito

DALLA PRIMA PAGINA

PCI - LCJ

base, includendo quasi tutte le regioni del mondo, investendo gli stessi gruppi dirigenti dei Paesi capitalisti. Di qui derivano migliori condizioni per combattere tutte le forze aggressive e reazionarie che sinora hanno reso più difficile la comprensione tra i popoli e gli Stati, acuito la tensione internazionale, impedito l'adozione di misure decisive per il consolidamento della pace.

II

La lotta dei partiti operai e di tutte le forze progressiste per la coesistenza attiva, per la democrazia e per il socialismo deve far leva sui problemi e sui contrasti che caratterizzano la società contemporanea. Sempre più evidente diviene la contraddizione tra il carattere sociale della produzione e il carattere capitalista dell'appropriazione. Il predominio dei grandi gruppi monopolistici nella direzione della vita economica accentua sempre più, nei Paesi capitalisti, questo antagonismo. Nonostante l'enorme progresso tecnico e lo sviluppo immenso delle forze produttive, la grande minoranza di popolazione mondiale — ancora sotto lo strutturale, in forme diverse, e vive in condizioni di miseria e di oppressione.

In un clima di collaborazione e di ugualanza di diritti tra i partiti operai, ognuno deve ricoprire le forme di sviluppo della propria lotta e di costruzione del socialismo meglio corrispondenti alla situazione in cui è chiamato ad operare.

IV

La necessità di una più ricca e varia collaborazione tra partiti operai e comunisti deriva dalla intensità dei processi sociali e politici in atto nel mondo, dalla complessità dei problemi che oggi si pongono al movimento operaio e agli altri movimenti progressivi. Questi problemi, che sollecitano un nuovo e crescente dinamismo di pensiero e di azione, non possono essere affrontati da ogni partito con le sue sole forze: la loro soluzione non può che essere il frutto della collaborazione, di una discussione costruttiva e di uno scambio di vedute tra più parti, nelle forme più varie. Fra queste, molto utile si è dimostrata, nella fase attuale, la lotta contro la vecchia e nuova forma di oppressione coloniale, che si accentua in questi popoli, a dare un contenuto socialista al loro sviluppo, e questo diventa uno degli elementi fondamentali della lotta per la pace e per la coesistenza attiva.

Il socialismo acquista in questo modo sempre più il carattere di un processo sociale ed economico unitario, che si sviluppa in forme assai varie.

Fondamentale è la comprensione di questo processo da parte di tutto il movimento operaio affinché esso possa assolvere pienamente la sua inestinguibile funzione e dare un contributo decisivo alla evoluzione positiva della situazione mondiale. Unendo la propria lotta contro il grande capitale monopolistico alla lotta contro ogni forma di colonialismo e di neocolonialismo, il movimento operaio e democratico dei Paesi capitalisti e il rafforzamento delle forze che combattono per la liberazione nazionale in Africa, Asia e America Latina assicureranno rapidamente i diritti dei popoli cinesi e sudorientali usando, per esempio, forme di politica coloniale come la fondazione della Malaysia.

Il comunicato denuncia ancora l'occupazione americana di Taiwan (Formosa), inabile parte della Repubblica popolare cinese e sottolinea il necessario riconoscimento rapido e sicuro di questa.

I governi dell'Unione Sovietica e di Cuba appoggiano la giusta domanda del popolo panamense per il riconoscimento della sua sovranità sulla zona del canale di Panama come pure i diritti del popolo panamense alla revisione e alla abrogazione degli « ingiusti accordi » che vennero imposti dagli imperialisti americani.

Il governo sovietico e quello di Cuba sono convinti che le grandi realizzazioni dei paesi socialisti, la crescente importanza dei movimenti comunisti e operai nei paesi capitalisti e il rafforzamento delle forze che combattono per la liberazione nazionale in Africa, Asia e America Latina assicureranno la vittoria finale alle forze della democrazia del socialismo.

Dopo aver sottolineato che

la situazione attuale richiede come non mai unità e coesione nel movimento comunitario internazionale sulla base della linea generale stabilita con le dichiarazioni delle conferenze di Mosca dei partiti comunisti e operai (1957 e 1960), ambedue le parti affermano che la storia dimostra la correttezza delle analisi e delle conclusioni contenute in questi documenti.

Fidel Castro « ha espresso la sua approvazione per le mie prese dal PCUS del PCUS per rinnovare le esistenti controversie e per rafforzare l'unità e la coesione nei ranghi del movimento comunista internazionale ».

In queste forme di collaborazione si deve esprimere la autonomia dei singoli partiti e al tempo stesso il loro impegno a collaborare iniziativa per la pace e la coesistenza che possono realizzarsi di comune accordo con altri movimenti e organizzazioni politiche, soprattutto nel settore adriatico e mediterraneo.

In queste forme di collaborazione si deve esprimere la autonomia dei singoli partiti e al tempo stesso il loro impegno a collaborare iniziativa per la pace e la coesistenza che possono realizzarsi di comune accordo con altri movimenti e organizzazioni politiche, soprattutto nel settore adriatico e mediterraneo.

In